

RASSEGNA STAMPA
del
06/09/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 05-09-2012 al 06-09-2012

05-09-2012 America Oggi Palermo. Blocchi e proteste degli operai Gesip	1
05-09-2012 Asca Sicilia: Regione, pronti per intesa con lo Stato su Patto di stabilita'	3
05-09-2012 L'Espresso Metti un banano a Ragusa	4
05-09-2012 Il Giornale della Protezione Civile Etna, turista ferito salvato dal Cnsas	6
06-09-2012 La Nuova Sardegna odissea nel rione sa pastia senz'acqua, luce e telefono	7
06-09-2012 La Nuova Sardegna durante il temporale "esplodono" i tombini	8
06-09-2012 La Nuova Sardegna (senza titolo)....	9
06-09-2012 La Nuova Sardegna s.teresa chiede lo stato di calamità	10
06-09-2012 La Nuova Sardegna due giorni di pioggia ed è subito il caos	11
06-09-2012 La Nuova Sardegna rubate 80 carte d'identità in bianco	12
05-09-2012 Radio Rtm On. Riccardo Minardo: intervento del parlamentare regionale in Aula all'Ars su precari e lavoratori Asu.	13
05-09-2012 Sicilia News 24 Ragusa, il maltempo causa guasto all'impianto di sollevamento idrico di contrada lusia di sollevamento idrico di co	14
05-09-2012 La Sicilia Elementari, tetto pericolante: servono 120mila euro	15
05-09-2012 La Sicilia Elisuperficie, consegnati i lavori	16
05-09-2012 La Sicilia Ferisce il figlio con un taglierino Mascali.	17
05-09-2012 La Sicilia L'Anav Sicilia avverte: niente soldi, né garanzie	18
05-09-2012 La Sicilia «Basta poco per prendersi cura del posto in cui si vive»	19
05-09-2012 La Sicilia Vertice a Palermo per finanziamenti e piano di recupero	20
05-09-2012 La Sicilia Stava appiccando il fuoco in pineta vicino al santuario di Santa Rosalia	21
05-09-2012 La Sicilia «La grande voragine ha i giorni contati»	22
05-09-2012 La Sicilia Ansia tra i residenti per il temporale «Pulire i canali per evitare il peggio»	23

Palermo. Blocchi e proteste degli operai Gesip

| America Oggi

America Oggi

"Palermo. Blocchi e proteste degli operai Gesip"

Data: 05/09/2012

Indietro

Palermo. Blocchi e proteste degli operai Gesip 04-09-2012

PALERMO. Ormai è braccio di ferro tra il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, e il governo Monti. Il caso Gesip si sta trasformando da emergenza, anzi da bomba sociale come sostiene l'amministrazione comunale, in una contesa "politica". Il nodo dei 5 milioni assegnati con una ordinanza di Protezione civile il 4 maggio alla società in liquidazione (sarà chiusa il 31 dicembre prossimo, ma è ferma da tre giorni per la scadenza del contratto di servizio col comune), che il governo non ha ancora sbloccato, è solo un tassello di un puzzle difficile da comporre. Tant'è che dopo settimane di scaramucce, Orlando alza la voce: "Io sono il sindaco della quinta città d'Italia, pretendo che il governo dica cosa vuol fare di un'azienda pubblica e dei suoi 1.800 dipendenti; tre giorni fa Palazzo Chigi mi ha inviato una mail; mi chiedono quante persone sono disposto a licenziare: nemmeno una, chiaro".

In un documento consegnato ieri al ministro degli Interni Anna Maria Cancellieri, durante una breve riunione nella caserma regionale dei carabinieri a Palermo, il sindaco ha messo a nudo i conti del comune e delle aziende partecipate, tutte con debiti milionari. "In bilancio non c'è un solo euro per la Gesip", ha poi spiegato incontrando i cronisti per fare il punto sulla vertenza. Il ministro, poco prima dell'incontro, aveva usato toni concilianti: "A Palermo c'è un problema serio e siamo qui per trovare una soluzione. Se ci saranno le condizioni, i fondi per la Gesip arriveranno sicuramente".

Ma governo e comune sembrano muoversi su piani diversi. Orlando, che ne fa ormai una questione anche politica, chiede che sia palazzo Chigi a "dire con chiarezza cosa intende mettere in campo, se è disponibile per esempio a concederci i Fas per finanziare i servizi garantiti da Gesip, consentire la mobilità del personale da un'azienda partecipata all'altra o ammortizzatori sociali per 1.800 famiglie".

Dal canto suo, il governo invece ha sollecitato più volte l'amministrazione comunale a presentare un progetto dettagliato sul costo dei servizi con relativa copertura finanziaria e sul numero di personale da impiegare, oltre che un piano industriale per il futuro. "Se non so cosa il governo sia disposto a concederci non posso presentare un piano", afferma Orlando.

All'esterno del Palazzo la tensione rimane altissima. Per l'intera giornata ci sono stati blocchi operai in diverse parti della città, un gruppo di lavoratori ha fatto irruzione alla stazione centrale, bloccando i binari per un paio d'ore. Il clima pesante, dovuto alla presenza di frange non sindacalizzate, sta cominciando ad avere conseguenze sull'ordine pubblico.

Davanti alla sede del comune sono volate parole grosse tra un gruppo di manifestanti e dirigenti della Digos, che finora erano riusciti a sedare gli animi. Lo scontro è scoppiato quando un manifestante ha colpito un poliziotto con un casco mentre il sindaco Orlando usciva dal Palazzo di città, con gli agenti in tenuta antisommossa a fare da schermo. Il prefetto Umberto Postiglione ha convocato il comitato per l'ordine e la sicurezza perché c'è il serio rischio che la protesta possa degenerare. Tutte le forze dell'ordine sono in allerta.

Palermo. Blocchi e proteste degli operai Gesip

Sicilia: Regione, pronti per intesa con lo Stato su Patto di stabilita'

- ASCA.it

Asca

"Sicilia: Regione, pronti per intesa con lo Stato su Patto di stabilita'"

Data: **06/09/2012**

Indietro

Sicilia: Regione, pronti per intesa con lo Stato su Patto di stabilita'

05 Settembre 2012 - 19:51

(ASCA) - Palermo, 5 set - "Positivo incontro con la Ragioneria generale dello Stato per la definizione, ormai prossima, dell'intesa Stato-Regione siciliana sul Patto di stabilita' per il 2012".Â Lo afferma l'assessore per l'Economia della Sicilia, Gaetano Armao, al termine dell'incontro romano al quale hanno partecipato anche il Ragioniere generale della Regione Biagio Bossone e i dirigenti del dipartimento. Chiarite la gran parte delle questioni l'intesa sara' raggiunta entro i prossimi giorni, consentendo cosi' di rispondere a molte aspettative di imprese, enti locali e lavoratori.

"La Regione - ha detto Armao - ha offerto i chiarimenti richiesti, che saranno ulteriormente precisati entro venerdi' prossimo, mentre la Ragioneria dello Stato ha apprezzato le proposte della Regione ancora sospese nei settori degli investimenti del Par Fas, rinnovo contratti TPL ed emergenza acque e rifiuti".Â L'assessore Armao ha aggiunto che rimangono ancora da definire due questioni.Â "La prima, relativa alla compartecipazione alla spesa europea, per la quale abbiamo ribadito l'urgente necessita' di una totale esenzione dal Patto degli investimenti regionali (a partire dal settore scolastico) al fine di accelerare l'utilizzo delle risorse comunitarie. A questo proposito ci e' stato preannunciato un confronto, domani, tra lo stesso Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Ministero della Coesione territoriale".

"L'altro tema ancora aperto - ha aggiunto - concerne l'esclusione dai vincoli del Patto delle spese relative agli interventi di protezione civile autorizzati con ordinanza (Giampileri, Saponara, Bellolampo, Gesip),per le quali altre Regioni hanno gia' ottenuto l'esenzione (come nel caso del terremoto dell'Emilia-Romagna)".Â La prossima settimana e' previsto l'incontro conclusivo della trattativa.

"Ho avuto modo di ribadire che il Patto di stabilita', cosi' come determinato dal Parlamento, porta la Sicilia all'asfissia finanziaria (siamo passati dai 7 md di pagamenti ammessi nel 2010 a poco piu di 5 md). Per questo - ha concluso Armao - proporro' alla prossima giunta l'impugnativa alla Corte costituzionale dell'ulteriore abbassamento del limite di spesa stabilito dal d.l.Â 95/2012.

Lo Stato, pertanto, deve affrontare l'emergenza finanziaria predisponendo rimedi che siano consentiti dall'ordinamento costituzionale".

ags/mau

ü'l

Metti un banano a Ragusa

l'Espresso extra

Espresso, L'

""

Data: 05/09/2012

Indietro

SCIENZE

Metti

un banano

a Ragusa

di Federica Bianchi **Mentre Isaac si abbatte sulle coste americane, il nostro paese fa i conti con le conseguenze di un'altra estate torrida. Ecco cosa ci insegna una stagione record**

Prima i dispensatori di arsurre, tanto violenti e sinistri quanto gli uomini che ne indossarono il nome: Scipione, Caronte, Nerone e Caligola. E poi lei, Beatrice, forse la prima di una schiera di donne bagnate e aggressive che aprono la stagione autunnale. Tra fenomeni di alta e bassa pressione la nostra Penisola quest'anno è flagellata da un clima sempre meno dolce e più duro che in estate prosciuga i raccolti di mais e soia nella pianura Padana e in settembre scaraventa piogge che arrivano troppo tardi e troppo intense. Nulla di così violento come l'uragano Isaac che si abbatte sulle coste del Golfo del Messico e manda nel panico mezza America, ma l'estate 2012 sarà ricordata come l'incubatore di una debacle ambientale. Fosse la pazzia di un'estate imbizzarita, l'evento eccezionale di un decennio, lo Stato potrebbe dichiarare calamità naturale, gli agricoltori rivolgersi alle assicurazioni e tirarsi su le maniche, i cittadini, tra corone di fiori e fasce tricolori, piangere le vittime sfortunate di un evento imprevedibile. Ma non è così. Il tempo non è impazzito. È il clima che è cambiato, e sta cambiando ancora, a piccoli ma inesorabili passi. «Uno dei segnali più consistenti del cambiamenti climatici è l'aumento dell'intensità delle precipitazioni e la diminuzione della loro frequenza», spiega il climatologo Filippo Giorgi dell'Ipcc, l'organizzazione delle Nazioni Unite che nel 2007 ha vinto il Nobel per la Pace grazie alle sue ricerche sui cambiamenti climatici. Il riscaldamento globale è in atto, e l'area mediterranea si tropicalizza con inevitabili conseguenze: se in Toscana vanno in tilt gli uliveti, in Sicilia, dalle parti di Ragusa, sono apparse specie tropicali: i banani. In cerca di un clima meno ostile, hanno saltato il Mediterraneo insieme ai maghrebini.

E non serve calcolare se sia stata più secca quest'estate o quella finora da record del 2003 perché tanto in mezzo c'è stata quella del 2007, e ha fatto tanto caldo anche allora. Tutta questa afa poi si trasforma, al contatto con l'aria fredda dell'autunno, in brevi e violenti temporali che a loro volta, rovesciandosi su un territorio impreparato, provocano alluvioni devastanti come quella dello scorso autunno in Liguria. Il nocciolo della questione, quello che fa passare notti insonni agli scienziati, sorpresi di rilevare cambiamenti giganteschi all'interno del proprio arco di vita, è che se questa «estremizzazione dei fenomeni atmosferici» - come la chiamano - si ripete a distanza così ravvicinata, allora vuol dire che le analisi e le previsioni hanno ragione. Che il globo terrestre è tutto un po' più caldo (di quasi un grado in cento anni) e che continua a riscaldarsi. «Fenomeni di ondate di calore come quella del 2003 nel secolo scorso si verificavano con una probabilità su un milione», spiega Giorgi: «Ma il 2003 e il 2012 non sono lontani tra loro: due volte in una decade è significativo. Qualcosa sta cambiando».

Polo Nord a parte, il Mediterraneo è tra le zone più colpite (qui la temperatura è aumentata di circa un paio di gradi nell'ultimo secolo). "Hot spot", lo chiamano, "zona sensibile", che poi vuol dire che quel lembo di terra affacciato sul mare, tradizionalmente dal clima mite e dal profilo arrotondato, non esiste più. I suoi colori sono antiquati e sbiaditi come quelli delle vecchie cartoline.

Insieme alla regione alpina, alle zone costiere e a parti del Sud, una delle aree d'Italia più vulnerabile agli impatti dei cambiamenti climatici è il bacino del Po. «Abbiamo avuto crisi idriche nel 2003, nel 2006, nel 2007 e nel 2012»,

Mettili un banano a Ragusa

sottolinea Carlo Cacciamani, direttore del servizio Idrometeoclima dell'Arpa dell'Emilia Romagna: «Registriamo dati da 60 anni, e la tendenza al riscaldamento è diventata evidente dagli anni '80. Prima di allora c'era una normale variabilità stagionale. Ma dagli anni '80 la linea che interseca la sinusoide delle variazioni climatiche si è inclinata verso l'alto. Questo vuol dire che la temperatura media è sistematicamente più alta».

Vuol dire anche che ci troviamo davanti a cambiamenti e problemi strutturali. Destinati a non sparire. Un esempio è il futuro della pianta dell'ulivo, l'essenza tipica dell'Europa meridionale. Per prosperare ha bisogno di un fabbisogno minimo idrico legato a una certa periodicità delle precipitazioni. Se, come sta succedendo, tale regolarità viene a mancare, le olive cadono e le piante si indeboliscono, soprattutto in regioni come la Toscana e l'Umbria, spiega Lorenzo Bazzana, responsabile economico della Coldiretti: «Da noi l'ulivo è una pianta di complemento, spesso una coltivazione spontanea, non una coltivazione intensiva come in Spagna. Non siamo abituati ad una programmazione del suo fabbisogno idrico. Fin'ora ci aveva pensato il clima mediterraneo da solo». Ed infatti l'Italia, a differenza di Spagna e Francia, non ha nemmeno elaborato una strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici per consentire alla società di ridurre i costi sociali dell'impatto ambientale (solo lo scorso giugno il ministro dell'Ambiente Corrado Clini ha chiesto al Centro euromediterraneo sui cambiamenti climatici di fornire dei dati su cui elaborare un piano nazionale l'anno prossimo). Ma se la Toscana e l'Umbria vogliono mantenere il loro olio e il loro paesaggio, dovranno sempre più trovare il modo di accumulare acqua nei periodi di forti precipitazioni per distribuirla in quelli di siccità. E a soffrire dei riscaldamenti globali sono anche gli allevamenti. «Con questi pascoli aridi occorre offrire alimentazione artificiale e autobotti agli animali», continua Bazzana. Sempre che non si sia disposti a rinunciare a far pascolare le mucche e le si rimpiazza con capre e pecore, come esemplifica Pietro Brandmayr, professore di zoologia dell'università della Calabria, mentre elenca i risultati della sua raccolta dati sulle Dolomiti e nel Parco del Pollino: «Rispetto a trent'anni fa le caratteristiche del suolo sono molto cambiate nei boschi: con l'incremento delle temperature il numero di specie di insetti è aumentato mentre in altitudine, a Passo Rolle e a San Martino, abbiamo verificato le prime estinzioni di specie alpine, come la nebrina germari, e la migrazioni di altre, come la farfalla cavolaia, che prima si trovava a mille metri e adesso a duemila». E se molte specie di alberi e animali migrano verso l'alto o verso nord alla ricerca di un habitat adatto a loro, e altre ancora, come le quercie del parco naturale del Circeo, autoselezionano la tipologia che meglio si adatterà ai cambiamenti, per altre potrebbe non esserci un futuro. Il suolo della foresta di Paneveggio, famosa per gli abeti centenari dalla fibra compattissima scelti da Stradivari per i suoi violini, si sta asciugando. La coltre di stagni è sparita, il suolo asfittico che rallentava la crescita degli alberi aumentandone la consistenza della fibra, si è arricchito di nutrienti. «Quel legno armonico potrebbe essere perso per sempre», conclude Brandmayr.

Il profilo del nostro territorio tra trent'anni, quando il deficit idrico nel Mediterraneo potrebbe aggirarsi tra il 20 e il 30 per cento, assomiglierà a quello della Grecia di oggi. «La vegetazione si sposterà di circa 30 metri ogni dieci anni e l'ambiente mediterraneo perderà il 30 per cento di alberi e arbusti», mette in guardia Gabriele Scarascia Mugnozza, professore di geologia alla Sapienza di Roma.

Ma meno alberi e più siccità vogliono dire, maggiore facilità di rapida propagazione degli incendi: già quest'anno il loro numero è letteralmente raddoppiato rispetto all'anno scorso. E non importa che in Italia siano sempre causati dall'uomo: è l'interazione tra i cambiamenti climatici e l'utilizzo che l'uomo fa del territorio a portare ad eventi estremi come le alluvioni. Commenta Carlo Blasi del Centro per la biodiversità della Sapienza: «La cementificazione riscalda e impermeabilizza, impedendo la circolazione dell'acqua e aumentando la velocità di scorrimento. Abbiamo bisogno di campi coltivati e di canali di scolo mantenuti come forma di adattamento ai cambiamenti». Sull'urgenza dell'adattamento gli scienziati concordano indipendentemente dalle decisioni mondiali che verranno prese in tema di riduzione delle emissioni di CO₂. «Ai fini pratici non è importante se i cambiamenti climatici siano dovuti all'uomo o alla natura», sintetizza Sergio Castellani, Focal point nazionale dell'Ipcc: «Ci sono, e dobbiamo agire».

Etna, turista ferito salvato dal Cnsas

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Etna, turista ferito salvato dal Cnsas"

Data: **05/09/2012**

[Indietro](#)

Etna, turista ferito salvato dal Cnsas

L'uomo, tedesco, si era infortunato sull'orlo della Valle del Bove, a 2400 d'altitudine

Articoli correlati

[Mercoledì 29 Agosto 2012](#)

[Crisi di panico sul Pelmo](#)

[Cnsas soccorre due persone](#)

[tutti gli articoli » Mercoledì 5 Settembre 2012 - Dal territorio -](#)

I tecnici del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico recuperato ieri un turista tedesco infortunatosi sull'Etna, sull'orlo della Valle del Bove, nella localita' della "Lapide Malerba" a quota 2400 m. Lo comunica in una nota il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico siciliano. La zona e' meta di frequenti escursioni in quanto si gode della visuale dello scenario maestoso della Valle del Bove dall'alto, ma e' anche teatro di frequenti incidenti, a causa dei pendii molto impervi.

Il turista, dopo essersi ferito ad una caviglia ha attivato la richiesta di soccorso. Una volta raggiunto sono state approntate le prime cure e l'uomo è stato poi trasportato a valle con l'ausilio di una barella. All'intervento hanno partecipato tecnici del Cnsas della Stazione di Etna Sud e militari della Guardia di Finanza.

Red - ev

odissea nel rione sa pastia senz'acqua, luce e telefono

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: **06/09/2012**

Indietro

- *Sassari*

Odissea nel rione Sa Pastia senz acqua, luce e telefono

Tre giorni da incubo per gli abitanti della parte alta della città. Per ottenere il rifornimento con le autobotti i residenti si sono dovuti rivolgere ai carabinieri

di Barbara Mastino wOZIERI Tre giorni con i rubinetti a secco e per finire anche il black out elettrico e i telefoni fuori uso. È finita solo nella tarda mattinata l'odissea degli abitanti del rione Sa Pastia, nella parte alta della città. Oltre alla mancanza di acqua, ad aggiungere danno al danno martedì erano venuti a mancare anche i collegamenti telefonici e persino l'elettricità. Il black out aveva reso difficili - se non impossibili - le operazioni di riempimento dei serbatoi da parte della Protezione Civile Lavozi, intervenuta sul posto dopo una serie di assurdi rimpalli di competenze. Ora il problema sembra risolto, ma nei residenti - dalla più bassa via Scanu sino a via Gramsci, sotto il colle di Monserrato - resta una grande rabbia per essersi sentiti completamente abbandonati dalle istituzioni. «Per tre giorni abbiamo provato a metterci in contatto con Abbanoa - dice una signora esasperata -, ma nessuno ha risposto. Per non parlare del Comune, che ogni volta si trincerava dietro la sua non competenza per rifiutarsi anche di mandare una misera autobotte. Solo i carabinieri ci hanno dato ascolto, consigliandoci sul da farsi. Così abbiamo chiamato Abbanoa di Olbia, assurdo - aggiunge - e da lì abbiamo avuto il via libera per far intervenire la Protezione civile, che è intervenuta portandoci l'acqua nelle autobotti. Ma mancando la luce era impossibile attivare il passaggio dell'acqua: una beffa vera e propria».

L'elettricità e la linea telefonica sono mancate probabilmente a causa di un fulmine o di un altro danno causato dalle forti piogge, non collegato con la mancanza d'acqua, ma anche in questo caso gli interventi di ripristino sono stati tardivi.

«Eravamo in un campo profughi - dice una ragazza - ma non si è visto nessuno, nemmeno un vigile urbano che passasse a chiedere se avevamo bisogno di qualcosa, né noi né le tante persone anziane che abitano qui vicino. Sono allibita per non dire arrabbiata». «Siamo indignati perché ci hanno abbandonati - gli fa eco un altro residente - e soprattutto perché nessuno ha saputo darci spiegazioni. Potevano anche inventarsi una scusa qualsiasi, invece attaccavano proprio il telefono. Questo è Abbanoa, ma anche il Comune, dove per giorni nessuno rispondeva al telefono e quando rispondevano ribadivano la solita scusa: non possiamo farci nulla. E semplicemente vergognoso». E mentre lì i rubinetti erano a secco, dalla perdita dietro il comune continuano a sgorgare litri e litri di acqua. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

durante il temporale "esplodono" i tombini

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: **06/09/2012**

Indietro

- *Sassari*

Durante il temporale esplodono i tombini

Invase dai liquami le strade di Valledoria e delle frazioni La Ciaccia e La Muddizza Squadre dei vigili del fuoco al lavoro per svuotare numerosi scantinati allagati

di Giulio Favini wVALLEDORIA Scantinati invasi dai liquami, strade trasformate in fiumi melmosi e puzzolenti. Un copione di fine estate che è andato in replica, puntualmente, anche quest'anno. Allagamenti e disagi in paese dove dopo mesi di siccità sono bastati due giorni di pioggia battente, cessata solo nella tarda mattinata di ieri, per far riemergere annosi problemi infrastrutturali accompagnati da un odore nauseabondo di liquami. Per tutta la mattinata ieri c'è stato un gran movimento per cercare di arginare il fiume maleodorante che si è riversato in alcune vie del paese. Le operazioni sono state seguite da vicino dai carabinieri della compagnia di Valledoria, coordinati dal capitano Antonio Pinna. I militari sono intervenuti per delimitare le zone interessate dagli allagamenti mentre dal punto di vista operativo sono intervenuti in forze i vigili del fuoco, accorsi in aiuto di diversi cittadini di La Ciaccia e la Muddizza per svuotare gli scantinati allagati. Nuova esondazione anche per il rio Cugiani, interessato dai lavori che si protraggono dal 2008. A Valledoria le zone più colpite dagli allagamenti sono state corso Europa e via Regina Elena dove alcuni tombini sono saltati sotto la pressione dell'acqua piovana. Di sicuro non si tratta di situazioni nuove in paese dove le carenze infrastrutturali si trascinano da decenni. Le amministrazioni comunali che si sono succedute non sono riuscite ad affrontare e a risolvere il problema. A Valledoria quando piove un po' più del normale riaffiorano sempre i soliti problemi e anzi con la nuova costruzione della viabilità si accentuano. Il problema degli straripamenti non è mai stato affrontato con lavori risolutivi. E dire che i progetti e i finanziamenti non sono mancati. L'opera di rifacimento delle sponde e dell'alveo del Rio Cugiani, ancora una volta soggetto a straripamento, era stata finanziata con fondi Por 2000-2006 per Difesa del suolo per complessivi 750 mila euro. L'importo era stato erogato nel 2003, mentre l'appalto, dopo varie vicissitudini, era stato dato nel 2008. Ebbene, i lavori non sono stati completati e anzi all'interno dell'alveo sono cresciuti cespugli che sono state concause dello straripamento del letto del fiume. L'acqua del fiumiciattolo ieri ha allagato la strada che costeggia la pineta di San Pietro. Dopo l'acquazzone, sono in molti a Valledoria a chiedersi quanto tempo bisognerà ancora aspettare per assistere alla fine degli allagamenti. Nel frattempo la gente segue preoccupata le previsioni meteorologiche. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

(senza titolo)...

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 06/09/2012

Indietro

- Cultura-Spettacoli

le lumache di ossi I Barracelli: «Le cose stanno così» nIn relazione all'articolo apparso sulla Nuova Sardegna il giorno 1° settembre 2012 con il titolo "Raccolta lumache, arriva puntuale lo stop del Comune", nel quale noi venivamo citati tra le persone alle quali nuocerebbe il suddetto stop visto che la raccolta delle lumache veniva considerata per noi, sempre nel vostro articolo, come «passatempo consueto e piacevole nelle lunghe ore trascorse durante l'impegnativa attività di controllo delle campagne», vogliamo dire che tale affermazione non corrisponde a realtà. I Barracelli del comune di Ossi non hanno bisogno di alcun passatempo da trovare durante le ore trascorse nelle campagne del vasto territorio ossese, visto che i compiti a loro assegnati sono altri e vengono puntualmente eseguiti, quali la prevenzione dell'abigeato e il controllo delle zone fuori dalla cinta urbana, l'antincendio e tutte le funzioni di protezione civile e ambientale a loro assegnate (non ultimo, l'incendio che li ha tenuti impegnati varie ore, mettendo a rischio la loro incolumità, nella giornata dei festeggiamenti in onore del santo patrono, San Bartolomeo). La dimostrazione arriva dai punteggi annuali che vengono assegnati alla nostra compagnia da parte del Comune di Ossi, della locale stazione dei Carabinieri e della stazione del Corpo forestale e vigilanza ambientale di Ittiri. Sarebbe stato più corretto, a nostro avviso, lasciarci fuori da tale articolo, visto che i comportamenti descritti corrispondono, probabilmente, al passato e alla vita privata (fuori dal servizio) di ciascun agente. Continueremo a svolgere i nostri compiti con serenità e dedizione. Compagnia barracellare Ossi centro storico di sassari Signor sindaco per favore resista nResista, resista, resista, signor Sindaco! A chi con le scuse piu' fantasiose vuole che si torni indietro e si riapra il Centro Storico alle auto. E' stata una decisione saggia e importante. Ora bisogna trovare delle iniziative affinché il Centro venga ancor piu' frequentato dai cittadini (e dai turisti che lo apprezzano molto!). Come procedere? Propongo la collaborazione dei Commercianti (quella non deve mancare) con l'Amministrazione Comunale per delle iniziative culturali, artistiche, musicali ecc. Una collaborazione che deve essere giornaliera o settimanale e non... una tantum. Altro aspetto, la pulizia e il decoro. Il Centro Storico deve essere pulitissimo e, il suo lastricato e acciottolato in buon ordine (troppe le riparazioni malfatte da manovali gli operai qualificati dove sono?). Le case in ordine e le facciate ridipinte (ma non arlecchinescamente il piano di colore è stato approvato già da tempo). Vengano acquisite al patrimonio pubblico le case abbandonate e, ristrutturate siano consegnate ai sassaresi e ribatto ai sassaresi che vogliono ritornare al centro Storico. Comprare dalla Banca le case di Via Baldedda è un errore che non avrei fatto, meglio ristrutturare le case, disponibili, del Centro. Mi è sembrata una favola quella che nessun privato abbia voluto vendere e io personalmente delle banche non mi fido, neanche un po'! Altra proposta. La nostra Città è piena di Artisti e si potrebbero far valorizzare da loro degli angoli del Centro Storico un po' anonimi. Ma non con i soliti "murali" che vanno bene nei paesi ma con delle opere in ceramica (ci sono tanti ceramisti in Città) o altro materiale piu' nobile e tangibile. Per chi ancora genericamente scrive che il sassarese non cambia mai io da sassarese vado al Centro Storico a piedi o in tram ma ringrazio il Comune che ha messo a disposizione i parcheggi di Piazza Fiume e Emiciclo Garibaldi (e degli altri che si realizzeranno in Piazza Colonna Mariana, come ho notato nel nuovo Piano Regolatore) e mi dissocio da chi non si comporta civilmente per cui un po' di repressione non basterebbe per i maleducati. Che poi non solo solo i sassaresi! Marco Pirastru Sassari troppa incuria Piazza d Italia coperta di cartacce nPochi giorni fa sono uscito con degli amici nel centro di Sassari con l'intento di farci una piacevole passeggiata, ma arrivati in piazza castello e fino a piazza d Italia ci siamo imbattuti in uno slalom di rifiuti, composti in prevalenza da fazzoletti di carta, cartoni di pizza, lattine e bottiglie di bibite. Tale pattume tappezzava entrambe le piazze ed era accompagnato da orde di ragazzi incivili, i quali, dopo essersi rificillati, non si erano presi la briga di buttare i rifiuti negli appositi cestini. Cosa fanno sindaco e assessori perché Sassari mantenga sempre l'aspetto decoroso che merita. Claudio Manconi Sassari

s.teresa chiede lo stato di calamità

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: **06/09/2012**

[Indietro](#)

- *Sardegna*

S.Teresa chiede lo stato di calamità

nubifragio

Devastata dalla furia del nubifragio, Santa Teresa chiede lo stato di calamità naturale. Tanti i disagi, a cominciare dal crollo del ponte sulla strada per la Filetta: la furia dell'acqua ha anche strappato una condotta fognaria. I liquami ora finiscono in mare.

due giorni di pioggia ed è subito il caos

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 06/09/2012

Indietro

- Olbia

Due giorni di pioggia ed è subito il caos

Eliminati allagamenti e scarichi di liquami, si va verso la normalità. Il sindaco: città cresciuta male, ecco cosa si può fare
IL flagello del MALTEMPO

Giovannelli: Abbanoa deve risolvere il nodo della confluenza tra acque bianche e nere

di Antonello Palmas wOLBIA Il day after del nubifragio che si è abbattuto su Olbia, insieme ai tanti danni provocati dagli allagamenti, dalla fuoriuscita di liquami che hanno invaso locali e cantine, dallo scoppio delle tubature e dell'asfalto in parecchie vie, lascia scorie di rassegnazione e di impotenza. La città paga cari gli anni dell'abusivismo, della mancata programmazione, della mancanza di buon senso nel consentire di costruire sempre e ovunque, anche in quelle zone dove anche chi non è un tecnico sconsiglierebbe di posizionare un solo mattone. Anche ieri è stata una giornata dura per polizia locale, protezione civile, vigili del fuoco e la partecipata comunale Olbia Expo. tutti estremenamente disponibili al sacrificio, con turni di lavoro straordinari e richiami dei reperibili. «La situazione di maggiore criticità era quella di viale Aldo Moro dice il comandante della polizia urbana, Gianni Serra, che ha girato senza sosta con gli assessori Ivana Russu e Giovanna Spano dove martedì si era verificata l'implosione della sede stradale. Abbanoa ha riparato un primo danno di fronte alla Esso nell'altra area franata». Nelle vie intorno si fa la conta dei danni dovuti agli allagamenti: via Di Cambio, piazza San Gallo, via Peruzzi, via de Fabbris, via Bassi, via Goldoni, via Longhena le più colpite. Ma anche a San Basilio diverse le abitazioni invase dall'acqua di fogna, mentre in zona Gregorio si segnalano smottamenti e nel reticolo di strade intorno a via Vittorio Veneto in tanti hanno dovuto chiamare l'autospurgo; ripristinata la situazione in via Puglia. Ieri mattina sono stati riaperti i sottopassi di via Amba Alagi e via Escrivà, pian piano si viaggia verso la normalità e non c'era più alcuna zona allagata dopo i tremendi disagi del giorno precedente: la protezione civile aveva seghalato due metri d'acqua in via Montello, dove gli arredi dell'hotel Gallura galleggiavano tra i liquami. In via Imperia bassa, invasa dall'acqua dopo che i tombini erano saltati, diversi residenti sono dovuti uscire dalle finestre sul retro e ci sono auto danneggiate. E in via Maroncelli, traversa di viale Aldo Moro, è saltata una fogna. Meglio essere chiari: una pioggia, seppure forte e prolungata, come quella di avantieri, in altre realtà non avrebbe lasciato tracce. Il sindaco Gianni Giovannelli è cosciente che certi problemi non si risolvono in quattro e quattrotto. E non si nasconde che alcune situazioni sono irrisolvibili «se ci sono cittadini che hanno costruito nell'alveo dei fiumi, come in via Mar Ligure (il nome è azzecato, ndc), un vero scarico a mare naturale delle acque piovane: non possiamo abbassare il corso d'acqua o sollevare il palazzo, chiaro che quando piove gli scantinati si allagano. Da parte nostra alcuni interventi straordinari, ad esempio nei canali, per prevenire il rischio idrogeologico sono stati fatti, ma i problemi si incrociano con la situazione di Abbanoa che non ha ricevuto dalla Ato i fondi necessari. E i Comuni si scontrano col solito limite del patto di stabilità, per cui a suo tempo chiedemmo al ministro Tremonti e al presidente Berslusconi una deroga proprio per gli interventi di prevenzione idrogeologica, ricevendo un picche». Il primo cittadino ricorda poi il problema della commistione tra acque bianche e nere che da troppi anni Olbia si trascina dietro: «Se ci sono confluenze, come nelle zone costruite ormai parecchi decenni fa e cioè le prime traverse di viale Aldo Moro o zona Bandinu, la pioggia termina nella fogna che non ha i mezzi per sopportare quel carico ed è normale che scoppi. Nelle nuove lottizzazioni e nelle zone di risanamento questo non avviene più. Insomma non c'è speranza per alcune aree? «Certi casi sono irrisolvibili ammette Giovannelli. Ma con la separazione delle reti si possono ottenere grossi risultati. Abbanoa però deve fare investimenti infrastrutturali, come noi l'abbiamo fatti nel centro storico. E sono investimenti milionari. Ma anche i cittadini devono fare la loro parte: ho avuto tante segnalazioni di gente che ha subito allagamenti per colpa dei vicini che non hanno pulito gli scarichi o hanno spazzato le foglie dentro i tombini. A Pittulongu ho visto di persona un barbecue costruito lungo un canale di scarico...» ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

rubate 80 carte d'identità in bianco

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 06/09/2012

Indietro

- Sassari

Rubate 80 carte d'identità in bianco

Ennesimo colpo messo a segno nel Punto città di Li Punti: la refurtiva servirà per falsificare documenti

Incendi e fumo nero nel campo nomadi Protestano i residenti di Piandanna

SASSARI. Alcuni residenti di Piandanna sono preoccupati per quel che accade la notte al campo nomadi. La sera all'imbrunire si lamentano si vedono da lontano dei fuochi sempre più grandi. «Sono roghi adiacenti la strada e la sterpaglia». L'ultimo incendio è stato avvistato due giorni fa, attorno alle 22. «Mi ha sventato per la notevole dimensione, ma soprattutto per la colonna di fumo nero, molto densa e alta, dall'odore acre. Era come se fossero bruciati una gran quantità di pneumatici e chissà quali altri materiali dannosi alla salute e all'ambiente». Il residente, allarmato, ha chiamato il 122 e poi i vigili del fuoco: «Trattandosi di un incendio sorvegliato non è intervenuto nessuno. Ma ciò non è normale. Allora posso dedurre che tutti possiamo bruciare anche in cortile, oltre che nelle campagne, qualsiasi tipo di materiale. Spero che ci sia un maggior rigore nei controlli e che tutti, compresi i nomadi, siano chiamati a rispettare le regole».

SASSARI Pochi soldi nel sacco: appena 2000 euro in contanti. Ma il bottino succulento non è quello. I ladri che martedì notte sono entrati in azione nel Punto città numero 2 di Li Punti avevano ben altri obiettivi: le carte d'identità in bianco custodite all'interno della cassaforte. E infatti se ne sono portate via 80, che piazzate sul mercato fuorilegge potranno fruttare diverse centinaia di euro ciascuna. E merce preziosa e molto richiesta. Serve per ripulire l'identità dei malviventi, oppure può costituire un efficace lasciapassare per i clandestini. È stato un lavoro da professionisti. La banda aveva con sé una fiamma ossidrica che ha utilizzato all'esterno dell'edificio per tagliare e poi divellere le sbarre di protezione della porta posteriore. Forzare poi il lucchetto e la catena è stata pratica da pochi minuti. Avevano studiato bene la logistica: i locali della circoscrizione numero 3, con annesso sportello anagrafe, sono adiacenti al distaccamento della polizia municipale di Li Punti. Però il sistema di videosorveglianza si limita a tenere d'occhio il perimetro del comando, lasciando scoperto invece il Punto città. I ladri, durante la notte, hanno dunque agito indisturbati. Una volta piegate le sbarre del cancelletto e aperto il varco, si sono introdotti all'interno dei locali. Qui il secondo ostacolo era la cassaforte: un tantino vecchia, ma piuttosto robusta. L'hanno aperta utilizzando sempre la fiamma ossidrica, e si sono portati via i soldi e le carte d'identità. Dopodiché sono usciti e hanno abbandonato le bombole di acetilene usate per alimentare la fiamma ossidrica. Un bagaglio troppo ingombrante e compromettente da portarsi dietro dopo un colpo messo a segno. L'indomani mattina è stato il personale addetto alle pulizie a dare l'allarme. Oltre ai vigili urbani sono intervenuti sul posto anche i carabinieri, che hanno effettuato i rilievi e porteranno avanti le indagini. Pare che nei giorni scorsi ci fosse stato un tentativo di irruzione all'interno degli uffici del Punto città, ma che non fosse andato a buon fine perché probabilmente i ladri sono stati disturbati. Ma l'anno scorso, precisamente il 2 novembre, il bottino era stato ben più sostanzioso. I malviventi avevano forzato la porta antipanico della circoscrizione numero 3, ma questa volta avevano scardinato la cassaforte e l'avevano sfilata dal muro. Poi se l'erano portata via e l'avevano comodamente aperta a domicilio. All'interno erano custodite 500 carte d'identità in bianco, trasformate presumibilmente in altrettanti documenti falsi a disposizione della criminalità. Si tratta dunque di furti da non sottovalutare e i sistemi di sicurezza dei Punti città andrebbero sicuramente potenziati. Quello di Li Punti troppe volte si è rivelato vulnerabile.

On. Riccardo Minardo: intervento del parlamentare regionale in Aula all'Ars su precari e lavoratori Asu.

- Radio RTM Modica

Radio Rtm

"On. Riccardo Minardo: intervento del parlamentare regionale in Aula all'Ars su precari e lavoratori Asu."

Data: **05/09/2012**

Indietro

On. Riccardo Minardo: intervento del parlamentare regionale in Aula all'Ars su precari e lavoratori Asu.

scritto il **5 set 2012** nella categoria: **Politica**

Pubblicata alle ore 12:50:43 - Fonte: redazione - 88 letture - 2 commenti.

L'on. Riccardo Minardo è intervenuto stamani in Aula all'Ars a favore dei 22 mila precari e dei circa 6000 lavoratori Asu chiedendo al Governo un impegno determinato per questa categoria di lavoratori. In particolare l'on. Minardo ha chiesto la copertura finanziaria per i mesi di novembre e dicembre che sono scoperti e certezze sul loro futuro lavorativo e la proroga dei progetti.

Massima disponibilità a tal proposito dall'Assessore Regionale delle politiche sociali e del lavoro, Spampinato, che ha detto che si farà tutto il possibile per trovare la copertura finanziaria che comunque è già stata individuata ponendo attenzione a non sfiorare il patto di stabilità della Regione. C'è l'impegno e attenzione da parte del Governo, conclude l'on. Riccardo Minardo, a che questi lavoratori possano avere garantita maggiore tranquillità e certezze per il proseguo del loro lavoro sia i precari e gli asu impegnati nelle asp, negli enti locali, protezione civile ed altri enti.

Ragusa, il maltempo causa guasto all'impianto di sollevamento idrico di contrada lusia di sollevamento idrico di co

contrada lusia

Sicilia News 24

"Ragusa, il maltempo causa guasto all'impianto di sollevamento idrico di contrada lusia di sollevamento idrico di co"

Data: **05/09/2012**

[Indietro](#)

Ragusa, il maltempo causa guasto all'impianto di sollevamento idrico di contrada lusia di sollevamento idrico di contrada lusia **di redazione**

Il Comune di Ragusa ha diramato il Ufficio Stampa Comunicato n. 477 Il Settore Ambiente, energia e protezione civile rende noto che a causa di un guasto all'impianto elettrico di sollevamento idrico di Lusia, dovuto al temporale della scorsa notte, si prevedono disagi al servizio di distribuzione idrica nei quartieri Palazzello (Viale dei Platani, Via della Costituzione, Via Archimede, Via Cilea, Cappuccini, Cozzo Corrado e zone limitrofe). Detti disagi si protrarranno anche nei giorni seguenti ai lavori urgenti, già in corso, di ripristino dell'impianto.

Condividi

[< Prec](#) [Succ >](#)

Elementari, tetto pericolante: servono 120mila euro

La Sicilia - Prima Messina - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **05/09/2012**

Indietro

Ali Terme, richiesto il finanziamento. nel frattempo trasferite le tre aule del primo piano

Elementari, tetto pericolante: servono 120mila euro

Mercoledì 05 Settembre 2012 Prima Messina, e-mail print

la scuola elementare di piazza Prestia Ali Terme. L'amministrazione comunale ha inoltrato una richiesta di finanziamento alla Protezione civile e agli assessorati regionali agli Enti locali e alla Pubblica istruzione per il rifacimento del tetto delle scuole elementari di piazza Prestia. Lo scorso aprile, nel corso dei lavori per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico, è stata accertata la necessità di interventi di manutenzione sulle falde della copertura.

Il pericolo ha causato il trasferimento delle tre classi ubicate al primo piano dell'edificio: un'aula è stata ricavata al primo piano, le altre due, invece, nel plesso di via Maria Teresa Federico, che ospita la scuola materna.

Operazione necessaria al fine di salvaguardare l'incolumità di bambini e docenti e, allo stesso tempo, per consentire l'accesso al sottotetto per i rilievi e i saggi necessari all'identificazione degli interventi da eseguire. Se l'opera di manutenzione non sarà eseguita, le tre classi non potranno fare rientro nei locali al primo piano dell'edificio di piazza Prestia, con le difficoltà logistiche che ciò comporta. «Disagi - spiega il presidente del Consiglio, Pietro Caminiti - che l'amministrazione comunale intende assolutamente scongiurare».

L'importo dei lavori necessari ad eliminare il rischio ammonta a 120mila euro. L'amministrazione ha già provveduto alla redazione del progetto. Oggi la questione sarà portata all'attenzione del massimo esponente della Protezione civile in Sicilia, l'ing. Pietro Lo Monaco, dal deputato regionale Filippo Panarello. «Comunque vada - ha evidenziato Caminiti - l'amministrazione non rimarrà a guardare. E se necessario attingerà i soldi necessari dal Bilancio comunale».

CARMELO CASPANELLO

05/09/2012

Elisuperficie, consegnati i lavori

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **05/09/2012**

Indietro

Raddusa: l'opera costerà 400mila euro

Elisuperficie, consegnati i lavori

Mercoledì 05 Settembre 2012 Catania (Provincia), e-mail print

Ieri mattina il sindaco Cosimo Marotta e l'assessore ai Lavori Pubblici Francesco Leonardi hanno consegnato alla ditta appaltatrice (la Bcs srl che ha sede a Mistretta, comune in provincia di Messina) d'inizio dei lavori per la realizzazione di una elisuperficie che sorgerà in una zona periferica ma - sempre all'interno del territorio comunale raddusano - e, precisamente, in contrada Libra accanto all'edificio del Mercato alla Produzione.

Alla cerimonia di consegna, che si è svolta nei locali della sede municipale riservata all'Ufficio tecnico comunale, hanno presenziato l'ingegnere Santi Moschetti, capo dell'area tecnica del Comune e responsabile unico del procedimento, l'ingegnere Carmelo Margherone e i due geometri progettisti, anch'essi funzionari dell'Ufficio tecnico comunale, Antonino Cicero e Roberto Antonio La Mastra.

Il progetto, dell'importo complessivo di 400mila euro comprensivo delle somme a disposizione dell'Amministrazione, è stato interamente finanziato dall'assessorato regionale Dipartimento della Protezione Civile. I lavori s'inizieranno entro il mese di settembre.

«Con la consegna di questi lavori - ha detto il sindaco Marotta - s'inizia il conto alla rovescia per la realizzazione della tanto attesa elisuperficie. L'impianto favorirà l'attività di soccorso sanitario urgente effettuabile soltanto mediante l'impiego di elicotteri che garantiranno un'assistenza ad alto livello con un tempo di intervento molto rapido, com'è giusto che sia in una località isolata e lontana dai grossi centri qual è appunto Raddusa.

L'intervento di elisoccorso permetterà un'ospedalizzazione veloce del paziente nella struttura ospedaliera più idonea ad ogni singolo caso anche se questa sia distante dal luogo dell'evento. La realizzazione dell'elisuperficie era, per la comunità di Raddusa, un priorità assoluta che finalmente trova la sua più naturale soluzione grazie alla sensibilità del Dipartimento della Protezione Civile che ha finanziato il progetto».

Francesco Grassia

05/09/2012

Ferisce il figlio con un taglierino Mascali.

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **05/09/2012**

Indietro

Ferisce il figlio con un taglierino Mascali.

Arrestato per lesioni e maltrattamenti, Francesco Tropea, 51 anni

Mercoledì 05 Settembre 2012 Catania (Provincia), e-mail print

Se l'è cavata con diversi punti di sutura un ventiduenne mascalese ferito con un taglierino dal padre durante un litigio nato tra le mura domestiche. Non sono ancora ben chiare le motivazioni che hanno spinto il 51enne Francesco Tropea a colpire il figlio.

Alla base, probabilmente, vi sono incomprensioni e dissapori familiari che hanno condotto l'uomo, un operaio mascalese separato dalla moglie che convive con il figlio disoccupato, all'ennesima lite.

A dare l'allarme sono stati i vicini di casa che, temendo il peggio, hanno chiamato il 112, numero unico europeo, per un intervento immediato delle forze dell'ordine, in quella casa dove, venuta a mancare la serenità familiare stava accadendo qualcosa di irreparabile. Infatti, tra l'incalzare di urla di rabbia e richieste di aiuto, il giovane riuscendo a divincolarsi dalla presa del padre che lo colpiva, è fuggito via sanguinante, ferito all'addome e agli arti. Mentre il ragazzo veniva soccorso dagli abitanti del luogo e trasportato al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni e Sant'Isidoro di Giarre, il maresciallo Nunzio Mammino comandante della stazione carabinieri, è intervenuto in casa di Tropea e lì ha trovato l'uomo ancora in stato di agitazione.

Alle domande poste dagli inquirenti sul momento non è riuscito a fornire alcuna plausibile giustificazione a parte l'esistenza di un difficile rapporto di convivenza tra genitore e figlio.

Al giovane, ricorso alle cure dei sanitari del Pronto Soccorso dell'ospedale Civile di Giarre, sono state riscontrate ferite da taglio multiple giudicate guaribili in 20 giorni. Tropea per i reati di maltrattamento in famiglia e lesioni, è stato arrestato dai militari dell'Arma. L'uomo che ha alle spalle dei precedenti specifici per le stesse tipologie di reato, è stato trasferito nel carcere di Piazza Lanza. Gli inquirenti dopo aver raccolto le testimonianze dei vicini hanno inoltrato un rapporto alla Procura della Repubblica di Catania.

Laura Fazzina

05/09/2012

L'Anav Sicilia avverte: niente soldi, né garanzie

La Sicilia - I FATTI - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **05/09/2012**

Indietro

L'Anav Sicilia avverte: niente soldi, né garanzie

Mercoledì 05 Settembre 2012 I FATTI, e-mail print

Massimo Gucciardo

Palermo. «All'apertura del nuovo anno scolastico potrebbero non essere assicurati i servizi di trasporto pubblico locale in tutta la regione». A lanciare l'allarme è Antonio Graffagnini, presidente dell'Anav Sicilia, l'associazione che raggruppa 73 aziende private nell'Isola. Ma a rischio è tutto il settore, che ogni giorno muove quasi 500mila passeggeri in tutta l'Isola. Le cause sono economiche e di tre tipi: i ventilati tagli della Regione; il mancato pagamento dei servizi già effettuati; le quote non pagate dai comuni.

Partiamo dal primo punto: nel 2011 la dotazione finanziaria stabilita dalla Regione per il comparto Tpl (trasporto pubblico locale) ammontava a 222,5 milioni di euro. Le politiche di contenimento dei costi hanno determinato una sforbiciata di tutti i capitoli di spesa, compresi i trasporti, e di conseguenza per il 2012 le aziende del settore dovrebbero ricevere 45 milioni in meno. «Ma al momento - sottolinea Antonio Natale, direttore dell'Anav Sicilia - l'assessorato regionale non ha prodotto alcun documento ufficiale che quantifichi i tagli». Secondo i gestori pubblici e privati di autolinee siciliane un taglio repentino dei fondi sarebbe devastante, e infatti ad inizio agosto hanno avanzato una proposta all'assessore regionale alle Infrastrutture, Andrea Vecchio per spalmare i tagli (20%) in più anni, per rimodulare i servizi con gradualità. Almeno fino al 2015, data di scadenza del contratto di servizio, se non fino al 2019, come consentito da alcune direttive comunitarie. «Dall'assessorato - afferma Natale - non è ancora arrivata nessuna risposta. Da quanto sappiamo il progetto è all'esame degli uffici».

Altro tema caldo è il pagamento dei servizi già svolti. La Regione ogni anno paga in 4 tranches anticipate all'inizio di ogni trimestre, ma per il 2012 è stata versata solo la prima. Quindi ci sono 6 mesi di arretrati, e il primo ottobre aumenteranno: sui 177 milioni stimati (cifra già decurtata dai tagli) ne mancano - per ora - all'appello circa 85. «Le somme non versate - continua Natale - stanno mettendo in ginocchio molti nostri associati. Diverse aziende devono far fronte a debiti contratti coi fornitori e non arriveranno a fine mese. Lunedì prossimo ci sarà un'assemblea Anav e capiremo quante imprese si fermeranno. Con molta probabilità non inizieranno neanche il servizio di trasporto studenti che dovrebbe partire a metà mese».

La causa del blocco dei pagamenti è, ancora una volta, il patto di stabilità che impone un limite alla spesa della Regione. La speranza è riposta in un incontro oggi a Roma tra l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, e il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli. La missione di Armao è escludere dal patto di stabilità i fondi Fas, quelli della Protezione civile e appunto quelli per il trasporto locale, come per le regioni a statuto ordinario.

A questi due problemi se ne aggiunge un terzo, corollario del secondo: la Regione non effettua (causa patto di stabilità) i trasferimenti ai comuni, e questi non pagano la loro quota alle aziende di trasporto. «Gli enti locali - analizza Natale - non pagano da gennaio. Devono versare circa 20 milioni per l'anno scolastico 2011-2012 e per gli altri servizi effettuati in ambito comunale».

05/09/2012

«Basta poco per prendersi cura del posto in cui si vive»

La Sicilia - Ragusa - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **05/09/2012**

Indietro

«Basta poco per prendersi cura del posto in cui si vive»

Mercoledì 05 Settembre 2012 Ragusa, e-mail print

Adriana Occhipinti

La prima edizione del "Quartiere Sulsenti in Festa" ha coinvolto nei preparativi uomini, donne e ragazzi del quartiere insieme ad una "Task Force" del Comune che ha permesso la piena realizzazione del programma in sicurezza e serenità. Il risultato è stato davvero sorprendente: una giornata di spensieratezza, allegria e condivisione. «La sempre più radicata sinergia raggiunta tra i membri dell'associazione e l'amministrazione comunale, la responsabilità acquisita nel prendersi cura del posto in cui si vive, il senso civico e di partecipazione, hanno fatto sì che un giorno normale sia diventato un "giochi senza frontiere" fatto in casa. - dice Antonio Piccinno, presidente dell'Associazione "Educhiamoli a Crescere" che ha organizzato l'evento in occasione del primo anniversario della fondazione dell'associazione - E così una semplice strada, poco frequentata, diventa luogo di riunione di circa 200 persone che giocano al tiro alla fune, a pallavolo, a calcetto, alla corsa coi sacchi, a calcio balilla, a ping pong, a tamburelli, a bocce mentre i bimbi giocherellano con le bici: credo di non averne mai viste così tante nel quartiere fino ad oggi. E poi la cena, in serenità e allegria con prodotti locali, scacce, cous cous, torte salate, vino. Per finire la caccia al tesoro di mezzanotte, davvero entusiasmante».

La via Sulsenti, dove sabato si è svolta la festa, è stata chiusa al traffico come disposto da apposita ordinanza, i volontari della Protezione civile hanno assicurato l'illuminazione del punto di ristoro fino a notte fonda e l'igiene è stata garantita dal bagno chimico messo a disposizione al Comune. Anche la sicurezza è stata garantita grazie alla continua presenza della vettura della Polizia municipale. Un grande successo, dunque, frutto della collaborazione di tutti i residenti del quartiere e i componenti dell'associazione "educhiamoli a crescere" che da un anno si prendono cura del quartiere.

«Gli anziani ci guardavano con invidia - dice ancora Piccinno - avrebbero voluto che ciò fosse accaduto qualche anno addietro. Ringrazio tutti quelli che hanno dato una mano dall'organizzazione alla concretizzazione, dalla parte burocratica a quella esecutiva. Presto organizzeremo nuovi eventi per ritrovarci e condividere nuove esperienze».

05/09/2012

Vertice a Palermo per finanziamenti e piano di recupero

La Sicilia - Agrigento - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **05/09/2012**

Indietro

Centro storico

Vertice a Palermo

per finanziamenti

e piano di recupero

L'intenzione del sindaco Corbo è di trasformare

la zona, ricchissima di monumenti, in un un polo di attrazione turistica

Mercoledì 05 Settembre 2012 Agrigento, e-mail print

Centro storico. Di questo si parlerà oggi pomeriggio alle 16 in un incontro tra il sindaco Vincenzo Corbo e l'assessore Regionale al Territorio ed Ambiente che si terrà a Palermo. Una richiesta che è stata avanzata dall'Amministrazione comunale dopo i crolli dei mesi scorsi che hanno interessato il cuore antico della città. «Cercheremo - ha detto il sindaco Vincenzo Corbo - di ottenere i relativi finanziamenti che possano permettere la messa in sicurezza della zona del centro storico cittadino. Ad oggi siamo in attesa di 100mila euro che dovrebbero essere concessi dalla Protezione Civile regionale per intervenire nei casi di maggiore urgenza e di pericolo ma non possiamo permettere che il centro storico debba continuare a sgretolarsi. E' nostra intenzione - ha aggiunto il capo dell'amministrazione comunale - procedere ad una riqualificazione delle zone. Dare incarico ad un architetto di redigere un piano particolareggiato di recupero del centro storico che potrebbe diventare un polo di attrazione per i turisti seguendo l'esempio di altre realtà siciliane come Taormina, Siracusa che hanno trasformato i propri centri storici in vere e proprie occasioni di sviluppo economico e turistico. Di questi argomenti - conclude Vincenzo Corbo- parleremo con l'assessore al Territorio ed Ambiente, affinché la Regione possa intervenire economicamente con dei finanziamenti considerato l'esiguità della nostre casse». All'incontro di oggi prenderanno parte anche i responsabili dell'ufficio tecnico comunale che in questi anni hanno seguito le vicende che riguardano il centro storico di Canicattì, ricco di arte, storia e cultura. Negli anni sono stati tantissimi i crolli che si sono registrati all'interno del cuore antico della città.

Oggi, il centro storico di Canicattì è prevalentemente abitato da persone anziane, in stato di indigenza oltre che da migliaia di extracomunitari che soltanto nella zona antica della città trovano qualche stanza da potere prendere in affitto. Anni addietro i commissari straordinari che guidarono il Comune dopo lo scioglimento per infiltrazioni mafiose avviarono un piano di bonifica delle case pericolanti che si trovano nel centro storico. Qualche rudere venne abbattuto ma poi tutto si bloccò. Inoltre i commissari avevano lanciato come idea quella di concedere spazi alle cooperative edilizie che volevano costruire in città proprio nella zona antica di Canicattì. L'amministrazione comunale, guidata dall'ex sindaco Antonio Scrimali, aveva invece abbozzato un piano di rivalutazione del centro storico canicattinese. In particolare il piano mirava a concedere concessioni agevolate a tutti coloro i quali avevano intenzione di abbattere e ricostruire le case che si trovano in quella zona della città ma poi lo stesso non era mai stato attuato.

Carmelo Vella

05/09/2012

Stava appiccando il fuoco in pineta vicino al santuario di Santa Rosalia

La Sicilia - I FATTI - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **05/09/2012**

[Indietro](#)

Stava appiccando il fuoco in pineta
vicino al santuario di Santa Rosalia

Mercoledì 05 Settembre 2012 I FATTI, e-mail print

Palermo. Un altro piromane, il secondo in dieci giorni, è stato acciuffato dai carabinieri nel Palermitano. Ieri i militari dell'Arma hanno sorpreso un pregiudicato mentre stava per appiccare il fuoco in una pineta a Monte Pellegrino, a circa 300 metri dal Santuario dedicato alla patrona del capoluogo isolano, Santa Rosalia, ma è stato fermato.

Il piromane, che aveva già bruciato alcune sterpaglie, ha tentato di fuggire ma è stato ammanettato dai militari avvisati da personale dell'Associazione Rinascita Ambiente incaricata a svolgere servizio di monitoraggio e pulizia delle area boschive.

Il piromane, un 20enne con precedenti penali, dovrà rispondere di tentato incendio boschivo. Il ragazzo sarà sottoposto a rito per direttissima.

A fine agosto, lo ricordiamo, i militari dell'Arma avevano arrestato un 57enne che era stato sorpreso al volante di un'automobile a pochi metri da un incendio che aveva interessato un'area delle Madonie tra Castellana Sicula e le Petralie.

l. z.

05/09/2012

ü'l

«La grande voragine ha i giorni contati»

La Sicilia - Siracusa - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **05/09/2012**

Indietro

«La grande voragine
ha i giorni contati»

«Giorno 11 la gara per l'affidamento delle indagini geologiche. Quindi si potrà ultimare il progetto»

Mercoledì 05 Settembre 2012 Siracusa, e-mail print

la grande voragine in piazza Padre Pio. In basso, Vindigni (Protezione civile) La voragine è sempre lì, in piazza Padre Pio, e i residenti del quartiere continuano a convivere con quella grande buca che indica chiaramente la vulnerabilità della zona.

Qui, un tempo, c'era una cava, poi colmata con materiale vario, e sono sorte numerose abitazioni. L'area era nota come «cavittuni», termine dialettale che aveva una connotazione dispregiativa, indicando un quartiere degradato della città, caratterizzato da una ripida discesa (o salita a seconda della direzione di marcia) e da una parte di livello molto più basso, la cava appunto.

Col tempo e con l'evoluzione urbanistica, il quartiere è stato riqualificato grazie anche alla realizzazione della piazzetta in cui campeggia la statua di San Pio da Pietralcina, e con una nuova pavimentazione.

Dopo il processo di restyling, l'appellativo di «cavittuni» non è stato più usato. Ma se è cambiato l'aspetto, non sono mutate le caratteristiche originarie del sito che è soggetto a fenomeni di dissesto tanto da essere inserito tra le aree a rischio del Pai (Piano di assetto idrogeologico).

Circa tre anni fa, a seguito di abbondanti piogge, si è aperta una profonda voragine, stabilizzata con materiale roccioso e cementizio, però tutt'oggi aperta e ben visibile, delimitata da transenne. Il Genio civile, nel 2003, collocò nella zona un canalone in cemento armato per convogliare le acque, ma evidentemente quell'intervento non ha risolto il problema come dimostrato dal cedimento del materiale sottostante l'asfalto verificatosi successivamente.

Il Comune ha elaborato un progetto a cura dell'Ufficio tecnico con la consulenza esterna dell'ing. Giorgio Giannone, ottenendo un finanziamento di un milione e 800 mila euro dal ministero degli Interni. «E' stata indetta la gara per l'affidamento delle indagini geologiche che si svolgerà l'11 settembre - spiega il coordinatore del gruppo comunale di Protezione civile, Giuseppe Vindigni - dopo di che si potrà ultimare il progetto e passare all'affidamento dei lavori che dovrebbero iniziare, se non ci saranno intoppi, entro dicembre».

«Gli interventi non riguardano solo il riempimento della voragine, ma anche e soprattutto il convogliamento delle acque piovane da via Gonzaga fino a viale Paolo Orsi, ossia da monte a valle, in modo che si riduca al minimo la portata nel canalone di piazza Padre Pio per eliminare il pericolo di dissesto».

Altri punti a rischio sono la via Granati Nuovi, in corrispondenza degli uffici Asp, le vie Manzoni, Gonzaga, l'area compresa tra le vie Maddalena, Due Palme e Sant'Angelo, e molte altre arterie cittadine con le piogge si trasformano in fiumi. Sono stati già stati effettuati numerosi interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in varie zone della città, ma fino lunedì il fenomeno allagamenti si è ripresentato (come riferiamo a parte).

Negli ultimi mesi altre opere simili sono state eseguite, ma è evidente che non sono ancora sufficienti.

Cecilia Galizia

05/09/2012

Ansia tra i residenti per il temporale «Pulire i canali per evitare il peggio»

La Sicilia - Cronaca - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 05/09/2012

Indietro

Ansia tra i residenti per il temporale

«Pulire i canali per evitare il peggio»

Mercoledì 05 Settembre 2012 Cronaca, e-mail print

Damiano scala

Tanta paura, ma niente di più. La pioggia, preannunciata dai meteorologi e tanto temuta, soprattutto dai residenti del villaggio Santa Maria Goretti, nella notte tra lunedì e ieri, fortunatamente non c'è stata. Resta comunque alta l'allerta tra gli abitanti all'interno del villaggio, noto per gli allagamenti dopo ogni temporale causati dall'esonazione del canale.

Pulizia dei canali o meno, la gente ha paura di ritrovarsi di nuovo con le case allagate e gli oggetti più cari danneggiati, tanto che in molti la sera vanno a letto tenendo sempre a portata di mano gli stivali di gomma e il cellulare acceso sul comodino. Al minimo segnale di pericolo scatta la "catena di sant'Antonio" per chiamare il vicino e lanciare l'allarme. «Quando finisce la bella stagione per noi comincia un periodo di "passione" e la prima giornata di pioggia, dopo mesi di caldo intenso, ha riportato alla mente brutti ricordi che non devono più ripetersi» spiega Carmelo Cantone, residente nel quartiere.

Ed, infatti, nella tarda serata di lunedì in tutto il quartiere si sono formati capannelli di residenti: gruppetti di persone controllano il livello dell'acqua all'interno dei canali di scolo lungo via Santa Maria Goretti; alcuni abitanti spostano le auto nella zona nord del rione, in quella ristretta parte del villaggio che, durante lo scorso inverno, non è stata colpita dalle inondazioni: «Si tratta di una piccola precauzione - afferma Angelo Papale - finora abbiamo subito danni di poco conto ma, chi vive al piano terra, comincia già a mettere al sicuro la mobilia per evitare brutte sorprese». Pattuglie di polizia e vigili urbani controllano la zona. Ad un tratto, lungo la via Santa Maria Goretti, si forma una fila d'auto. Qualcuno teme il peggio. «Una protesta? », chiede un automobilista ricordando, forse, il blocco delle strade lo scorso marzo: barricate realizzate con i cassonetti della spazzatura dai residenti esasperati per impedire l'accesso all'aeroporto. «No, è un incidente stradale» risponde un'anziana signora in attesa dell'autobus. L'intervento delle forze dell'ordine comunque permette il regolare fluire del traffico ed evitare il blocco della circolazione.

Insomma, i lavori di pulizia nei canali di scolo, nelle ultime settimane, hanno dato finora i frutti sperati e qualcuno a Santa Maria Goretti comincia a tirare un sospiro di sollievo con la speranza magari che quello a venire possa essere un inverno privo di disagi. Non manca, invece, chi "storce il naso" e chiede di completare gli interventi di bonifica nel sistema di deflusso delle acque piovane: «La giornata di lunedì non può essere considerata un banco di prova efficace - sottolinea Giacinto Indelicato - basta considerare che il canale, nei pressi dell'aeroporto, era quasi pieno. Ancora poche ore di pioggia intensa e ci sarebbe stato lo straripamento del condotto con una lunga scia di fango e detriti che si sarebbe riversata su via Santa Maria Goretti». Tanti abitanti puntano il dito sulla mancata pulizia e disostruzione del sottopassaggio del canale di San Giuseppe La Rena dove c'è la rotonda con l'aeroplano. «Qui c'è un "muro" di canneti e materiale di ogni tipo, formatosi nel corso del tempo, che impedisce all'acqua di confluire regolarmente fino al mare - prosegue il residente - nel corso della serata alcuni di noi hanno ripulito questo punto dai detriti usando addirittura un camion. Purtroppo il lavoro da fare è tanto e noi, da soli, possiamo fare ben poco». Intanto, tra paure e preoccupazioni, la notte trascorre senza pioggia. Ieri mattina, sotto il sole estivo, nelle strade del quartiere c'è solo qualche pozzanghera a ricordare il temporale di lunedì. Adesso, in attesa che l'amministrazione prosegua i lavori all'interno dei canali di scolo, i residenti sperano che quest'autunno non sia eccessivamente piovoso.

05/09/2012